



SUPPLIER OF GOODFOODMOOD®

Per una maggiore
consapevolezza...

LESSICO

Vocabolario
ambientale



INDUSTRIA E TUTELA AMBIENTALE, ALCUNI CONCETTI DA RICORDARE...

Biodegradabile

Si dice di un prodotto che sotto l'azione di microrganismi (batteri, funghi e/o alghe) dell'umidità, dell'ossigeno e del calore, può decomporsi, degradarsi e diventare bioassimilabile.

Il risultato di tale degradazione è la formazione di acqua, di CO₂ (biossido di carbonio), non tossico per l'ambiente.

Un prodotto biodegradabile si decompone senza alcun effetto nocivo per l'ambiente.

Un prodotto è definito "biodegradabile" se la sua degradazione avviene in un periodo di breve durata rispetto al tempo umano. Una foglia morta risulta così biodegradabile in quanto si decompone in poche settimane. Una bottiglia di plastica è considerata non biodegradabile perché occorrono più di 400 anni per la sua decomposizione.

Compostabile

Si dice di un prodotto che dopo l'uso può essere degradato, in condizioni controllate, in prodotto stabilizzato, ricco di composti umici: il compost.

Il compostaggio si suddivide in compostaggio domestico e compostaggio industriale.

Un prodotto compostabile è anche biodegradabile. Ma si tratta in genere di un prodotto la cui decomposizione viene effettuata in uno stabilimento industriale. Ciò avviene di solito a temperature comprese tra 70 e 80°C, con un tasso di umidità intorno al 70% e una percentuale di ossigeno di circa il 20%. Dopo diverse settimane di (bio)degradazione, si ottiene un prodotto, il compost, che migliora la fertilità dei terreni.

Da osservare che nella compostiera domestica la degradazione è in genere più lenta, in quanto la temperatura e l'umidità, in particolare, variano con le condizioni meteorologiche.

Riciclabile

Si dice di un rifiuto che può essere reintrodotta nel ciclo produttivo in sostituzione di parte o di tutta la materia prima nuova, in linea di principio utile per la preparazione di un prodotto.

Il riciclo consiste nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti, recuperando prodotti utilizzabili che altrimenti sarebbero destinati a rifiuti.

Rinnovabile

Una risorsa rinnovabile è una risorsa naturale la cui disponibilità può ricostituirsi nel breve termine, secondo la scala temporale umana, rigenerandosi almeno altrettanto velocemente rispetto al suo consumo.

Upcycling

L'upcycling è l'attività di recupero di materiali o prodotti che non vengono più utilizzati, per trasformarli in materiali o prodotti di qualità o utilità superiore.

In aggiunta ai vantaggi ecologici del riutilizzo, l'upcycling offre l'opportunità di creare e ricreare oggetti unici. L'upcycling viene quindi praticato in numerosi ambiti: a casa, in azienda, nelle gallerie d'arte.

Rispettoso dell'ambiente

Espressione utilizzata per indicare quei beni e servizi con un minimo impatto nocivo sull'ambiente.

Bioapprovvigionato

I prodotti bioapprovvigionati sono prodotti industriali non alimentari, ottenuti a partire da materie prime rinnovabili provenienti dalla biomassa (es. vegetali).

Sostituendo le materie prime fossili utilizzate dalla nostra industria, i prodotti bioapprovvigionati contribuiscono a ridurre la nostra dipendenza dalle risorse fossili e a diminuire alcuni impatti ambientali e sanitari dei nostri beni di consumo: detersivi, cosmetici, trasporto, edilizia, imballaggio, ecc..

Quando si parla di biodegradazione, si tiene conto della fine della vita di un prodotto.

Mentre nel bioapprovvigionamento si guarda all'origine dei materiali.

Da notare, inoltre, come un prodotto bioapprovvigionato — in particolare le materie plastiche— non è necessariamente biodegradabile. Anche se composto da sostanze in genere vegetali, esso può in realtà contenere componenti non biodegradabili. Infine, è opportuno sapere che gli ecosistemi hanno una ridotta capacità di assorbimento dei prodotti biodegradabili. Pertanto anche le materie biodegradabili possono risultare dannose per gli stessi ecosistemi se presenti in quantità eccessive (ad esempio negli oceani).

Biomateriali

Provengono da prodotti e sottoprodotti dei cereali (amido, glutine), oleaginose e proteaginose (proteine), così come da piante fibrose (cellulosa). Permettono la produzione di:

- biopolimeri (pellicole e imballaggi). I biopolimeri sono materiali rinnovabili e biodegradabili che rappresentano un'alternativa ai materiali plastici di origine fossile, quali inzeppature, sacchi per la raccolta dei rifiuti e sacchi per il compost, vaschette alimentari, pellicole alimentari...
- agromateriali compositi (rivestimenti, rivestimenti automobili, isolanti, ecc...). Gli agromateriali sono composti per la maggior parte da materie prime di origine agricola, in particolare da fibre e biopolimeri naturali (amido, cellulosa...) oppure da polimeri sintetici. Ad esempio, le fibre di canapa o lino possono sostituire la lana di vetro nell'edilizia.

PLA

L'acido polilattico o polilattide è un biopolimero biodegradabile derivato da una risorsa rinnovabile: l'amido di mais.

Bagassa

La bagassa è il residuo fibroso della canna da zucchero che è stata spremuta nel mulino per estrarne il succo. È composta principalmente dalla cellulosa della pianta.

rPET

Si tratta di PET riciclato (polietilene tereftalato), proveniente dall'industria alimentare, come ad esempio le bottiglie di acqua e le bibite. La materia viene lavata, frantumata e in seguito riutilizzata come base per la produzione di rPET. Questa materia riciclata favorisce la riduzione dei gas ad effetto serra e contribuisce al risparmio energetico.

Imbianchimento senza cloro

Il diossido di cloro viene utilizzato per l'imbianchimento della polpa di cellulosa. Esistono metodi per produrre carta totalmente priva cloro (TCF) e senza utilizzo di cloro elementare (ECF).

OK compost



Qualsiasi imballaggio o prodotto provvisto dell'etichetta "OK compost" è garantito biodegradabile nell'impianto industriale di compostaggio. Ciò riguarda tutti i componenti, inchiostri e additivi. L'unico punto di riferimento del programma di certificazione è la norma armonizzata EN 13432: 2000. Pertanto ogni prodotto certificato "OK compost" soddisfa in tutti i casi i requisiti stabiliti dalla direttiva UE in materia di imballaggi (94/62/CEE).

EN13432

La norma EN13432, del 2002, è uno standard europeo riguardante le caratteristiche che un materiale deve possedere per potersi definire biodegradabile o compostabile. Il termine "compostabile" fa riferimento a norme legate alla non tossicità del materiale decomposto se disperso nell'ambiente. Tale norma è intitolata "Requisiti per imballaggi recuperabili mediante compostaggio e biodegradazione". Tra gli obiettivi della norma vi è la volontà di definire in maniera chiara alcuni concetti sempre più diffusi ma non di immediata chiarezza come: biodegradazione, compostabilità, materiali biodegradabili e compostabili.



FSC®

L'etichetta FSC (Forest Stewardship Council) certifica le foreste gestite in modo sostenibile e sfruttate in maniera responsabile, così come i prodotti fabbricati a partire da fibre di legno provenienti da tali foreste. Il rinnovamento delle risorse, la conservazione della biodiversità o ancora la tutela dei diritti delle popolazioni autoctone, sono tutti elementi presi in considerazione durante la gestione delle foreste.

FSC è un'associazione internazionale che riunisce i rappresentanti di gruppi ambientali e sociali del commercio del legno, delle professioni forestali, delle organizzazioni di indigeni... in ogni angolo del pianeta. È organizzata in modo democratico e si fonda sui principi della partecipazione ed equità. Il legno FSC contribuisce alla lotta contro il deperimento delle foreste e la deforestazione, oltre alla conservazione della biodiversità.

SWAN o Cigno bianco



Ecolabel europeo finalizzato a favorire una concezione sostenibile dei prodotti. Prende in considerazione gli impatti ambientali di un prodotto lungo tutto il suo ciclo di vita, dall'estrazione delle materie prime fino al riciclo. Si tratta quindi di un marchio molto rigido che riprende gli stessi criteri del marchio di qualità ecologica europeo ma spingendosi oltre, in quanto riguarda anche i prodotti bio.

Il Cigno bianco è un'etichetta di qualità e non di quantità, creata nel 1992. Certifica il rispetto dei requisiti ambientali comuni nell'UE ma certifica una proporzione di prodotti (20%), non un obiettivo di qualità. In totale si prendono in considerazione otto grandi famiglie di requisiti:

Il consumo energetico, idrico, gli aspetti climatici, l'origine delle materie prime, gli effluenti pericolosi, il confezionamento, la gestione dei rifiuti, l'utilizzo dei prodotti chimici.

Un altro aspetto interessante dell'etichetta è la sua natura evolutiva. Considerando l'insorgenza regolare di nuovi problemi e l'adozione di nuove soluzioni, il NMN (organismo di certificazione) concede le autorizzazioni solo per una durata dai tre ai cinque anni. Una volta concluso tale periodo, vengono compiuti nuovi studi sul ciclo di vita di ciascun prodotto.

ISO14001

Lo standard iso 14001 è una norma applicata ai sistemi di gestione ambientale per rispondere alle preoccupazioni ambientali dei consumatori. Definisce gli elementi caratteristici per un sistema di gestione efficace ed ecologico dell'azienda.